



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia della Domenica VI di Pasqua  
Festa dell'Oratorio Salesiano- S. Domenico Savio  
Venaria Reale (TO) 6 Maggio 2018**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Durante la cena del Giovedì Santo, dopo essersi alzato da tavola e aver lavato i piedi ai suoi discepoli, e dopo aver dato a loro Se stesso nella S. Eucaristia – *«Prendete e mangiate, prendete e bevete... E' il mio corpo, è il mio sangue»*, sono Io, io per voi! – Gesù parlò a lungo a quei Dodici che stavano là, stupiti di quello che lo avevano visto fare e che certamente non avevano compreso tutto, ma erano colpiti dai Suoi gesti e dalle Sue parole... Là, nel cenacolo, in quella sera che volgeva verso la notte – la notte in cui avrebbe avuto inizio la Sua passione – Gesù disse loro delle cose che sono il culmine di tutto quello che per tre anni aveva insegnato...

Vogliamo soffermarci anche noi ad ascoltare quelle parole che oggi risuonano nel Vangelo (Gv. 15,9-17), per rivivere quella esperienza dei discepoli:

- *«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi»*. Chi sono io per Gesù? Ognuno di noi se lo chieda in questo momento... Sono uno che Gesù ama di un amore che più grande non c'è... Sono prezioso ai Suoi occhi; sono dentro al Suo Cuore...

- *«Vi chiamo amici perché tutto quello che il Padre mi ha fatto conoscere, io l'ho fatto conoscere a voi»*: Io non ho tenuto nulla – dice Gesù – e non tengo nulla solo per me; vi dono tutto quello che ho; io vi amo come il Padre ama me...

Ci crediamo, amici? Ci crediamo che per amarci così Dio si è fatto Uomo ed è venuto quaggiù?

Questo è il cuore del cristianesimo; il centro della nostra fede, che non è una filosofia, un sistema astratto di idee, ma un fatto, un avvenimento: una Persona che si dona a me e mi chiede di entrare in un rapporto di amore: non solo in un sentim, una emozione, ma in un rapporto concreto in cui si riceve e si dona, si imposta la vita: tutta la vita, per cui non c'è più niente - di ciò che siamo e di ciò che viviamo - che possa stare fuori da questo rapporto... Romano Guardini diceva splendidamente: *«Nell'esperienza di un grande amore tutto ciò che accade diventa avvenimento nel suo ambito»!*

- In quella stessa notte Gesù aveva detto: io e voi siamo UNO, come una vite e i suoi tralci, e voi fate frutto se rimanete in me, se rimanete nella vite... Qualcuno può pensare: ...vabbeh, 2000 anni fa è capitata questa cosa... Quei là che stavano nel cenacolo, e con loro anche altri, l'hanno visto e sentito; era là in carne ed ossa, conoscevano la Sua faccia, sentivano il calore delle Sue mani, del Suo abbraccio, vedevano i Suoi occhi posarsi su di loro con uno sguardo mai banale, sempre interessato ad ognuno... Ma ora? Dove lo vedo, dove lo sento io?

Risposta, l'unica risposta a questa domanda: Amici, dove lo han visto e sentito loro, quelli di 2000 anni fa, da quando Lui è salito al cielo e ha detto: *«Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*... I discepoli, a partire da quel momento, riascoltavano le Sue parole che erano rimaste impresse nella mente e nel cuore: le sentivano vive come quando Lui le pronunciava; sentivano, percepivano la Sua presenza nell'Eucaristia – nella Messa – che hanno iniziato a celebrare da subito; la sentivano, la Sua presenza, pregando insieme e anche da soli, e la sentivano nell'amicizia che c'era tra loro e che loro si impegnavano a far crescere, perché Gesù aveva detto:

«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. L'amore più grande è dare la vita per i propri amici»: fare della propria vita un dono... Erano concordi e perseveranti nell'ascolto della Parola, nello spezzare il pane dell'Eucarestia, nella comunione fraterna, e nella preghiera... E' in questo che essi facevano esperienza della Sua presenza, una presenza così vera, anche se misteriosa, che non potevano mettere in discussione, che niente – neanche la persecuzione da parte degli altri – poteva mettere in discussione... Non vedevano per credere; credevano e per questo vedevano!

2. Oggi è la stessa cosa, Amici! Non c'è un altro modo. Vedete, è per questo che don Bosco fondò l'Oratorio, e tre secoli prima, anche il mio Padre san Filippo Neri.

L'Oratorio non è un edificio, un campo da gioco, una serie di strutture...: questi sono gli strumenti dell'Oratorio. L'Oratorio è la comunità in cui i giovani sono chiamati a fare esperienza della Presenza di Gesù, l'Amico che attraverso la Sua amicizia mi fa diventare un uomo vero: «*buoni cristiani e onesti cittadini*» diceva don Bosco, cioè persone che nell'incontro con Gesù scoprono quale senso ha davvero la vita e la vivono come qualcosa di grande, di bello, di importante. E se altri mi dicono: *ma tu sei uno che va dietro a delle favole*, gli posso rispondere: Vieni e vedi... Prova anche tu! Io sono uno come te, con tutte le difficoltà che hai tu, ma sono più felice di te, perché ho scoperto che quello che faccio e quello che vivo nel rapporto con Cristo porta dentro di sé un “di più”, una presenza vera che moltiplica il senso e il valore dei miei gesti, del mio lavoro, dello studio, dell'amicizia, dell'amore, della gioia e anche della fatica del vivere..., un “di più” che rende più bella la mia vita...

Ragazzi, a san Domenico Savio sono bastati 15 anni per capire e per vivere tutto questo...15 anni di vita! Qualcuno ha detto di lui: “*un capitano a 15 anni*”... Vivendo la preghiera, i Sacramenti, l'amore per Maria, madre di Gesù, l'amicizia con i suoi compagni... ha scoperto cosa significa che Gesù c'è, che è qui con noi, e che è l'Amico, e che la vita è bella non perché è sempre facile e piacevole, ma perché è un cammino di crescita nel quale ci sono successi e insuccessi, ma tutto è vissuto dentro ad un'amicizia che riempie il cuore...

Don Bosco disse una volta ai suoi ragazzi: «*È volontà di Dio che ci facciamo santi*»: cioè, che diventiamo dei veri cristiani... Domenico Savio gli si avvicinò e gli chiese: «*Come devo fare?*». Don Bosco rispose: «*Servi il Signore nella gioia*».

3. Servire il Signore nella gioia... Che vuol dire? Ce lo ha detto Gesù, poco fa: «*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*». Quali cose? «*Rimanete nel mio amore*»: non state lontani da me, siate miei amici, datemi la vostra amicizia... «*Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore*»... Vedete - dice Gesù - «*non siete voi che avete scelto me. Sono io che vi ho scelti*». E questo significa: vi conosco uno ad uno, so chi siete, vi chiamo per nome... «*E vi ho costituiti perché portiate un frutto che rimanga*»: perché diventiate delle persone belle: degli uomini e delle donne che sono felici di vivere facendo della loro vita un dono, capaci di amare davvero...: di amare davvero la persona che amate, ...perché un uomo, un giovane, può dire ad una donna: “Ti amo” senza amarla davvero, facendo di lei un suo possesso anziché offrirle la sua vita, anziché accoglierla come un dono... E così una donna, una ragazza, nei confronti dell'uomo che ama..., un padre, una madre nei confronti dei figli, un amico nei confronti degli amici...

Se vivi la tua vita nell'amicizia con Cristo, tutto cambia: non le situazioni, le circostanze, ma tu! Cambi tu e il tuo cammino, la tua vita, ti porta alla felicità che non ha fine; ti porta al Paradiso...

Altrimenti tu cammini per la strada sbagliata e perdi tutto. Perdi te stesso!.

Buon cammino a tutti noi! Nell'esperienza viva della Presenza di Cristo, nell'affetto filiale a Maria Ausiliatrice, con la protezione dei nostri amici san Giovanni Bosco, san Domenico Savio e san Filippo Neri!

Sia lodato Gesù Cristo!